

Mediatori immobiliari: obbligatorio un capitale sociale di 120 mila euro

«Si rischia di chiudere i battenti»

Quattrocento degli 800 mediatori creditizi, in genere operanti all'interno delle agenzie immobiliari (in tutta Italia sono 180.000) rischiano di restare senza lavoro se, entro la fine del mese, non sarà abrogato l'emendamento numero 20.09 al ddl 1078. Una normativa che obbliga gli addetti ai lavori alla trasformazione immediata in società di capitali con un plafond sociale minimo di 120.000 euro. Massiccia la protesta dei mediatori creditizi padovani che, da oltre due mesi, stanno incalzando le forze politiche di maggioranza per bloccare la riforma. In prima linea c'è Sandro Borselli, presidente provinciale di Fimaa-Ascom. «Se non viene modificata tale norma entro i prossimi 25 giorni, almeno 400 agenti immobiliari padovani, che fungono anche da intermediari con le banche per i mutui, resteranno disoccupati o dovranno trovarsi un nuovo mestiere», spiega Borselli. «Di questi tempi non è facile dotarsi di un ca-

pitale sociale di 120.000 euro. In tutta la provincia i mediatori creditizi sono 800, tutti di piccola e media entità. Personalmente rispetto in pieno le buone intenzioni del legislatore, che mirava a rendere più trasparenti le nostre operazioni a tutela del risparmio dei consumatori, ma gli effetti della legge saranno ugualmente devastanti non solo nei confronti della nostra categoria, ma anche sull'intero piano economico». E Borselli non ha certo peli sulla lingua nell'illustrare i lati estremamente negativi del provvedimento. «La riforma introdotta favorirà le organizzazioni criminali. Ossia i colletti bianchi della mafia che con i loro fondi illegali potranno mettere le mani su una grande fetta del nostro lavoro». (f.pad.)



Sandro Borselli presidente della categoria Fimaa Ascom